



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

136^a seduta pubblica
martedì 23 luglio 2019

Presidenza del vice presidente Calderoli,
indi del vice presidente Rossomando

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	59
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	67

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

SULL'ORDINE DEI LAVORI. INVERSIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

PRESIDENTE.....	5
MARCUCCI (PD).....	5
PITTONI (L-SP-PSd'Az).....	6

DISEGNI DI LEGGE

Discussione congiunta e approvazione:

(1387) Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2018 (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)

(1388) Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2019 (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale):

PRESIDENTE.....	6
FERRERO, relatrice sul disegno di legge n. 1387.....	7
PIRRO, relatrice sul disegno di legge n. 1388.....	9
FERRO (FI-BP).....	12
MANCA (PD).....	14
TOSATO (L-SP-PSd'Az).....	17
FANTETTI (FI-BP).....	19
DE BERTOLDI (FdI).....	22
PESCO (M5S).....	25
SANTANGELO, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.....	30
PICHETTO FRATIN (FI-BP).....	31
MISIANI (PD).....	31
STEGGER (Aut (SVP-PATT, UV)).....	34
ERRANI (Misto-LeU).....	35
CALANDRINI (FdI).....	37
RIVOLTA (L-SP-PSd'Az).....	42
PELLEGRINI MARCO (M5S).....	47

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

BINETTI (FI-BP).....	51
CASOLATI (L-SP-PSd'Az).....	51
FLORIDIA (M5S).....	52
SICLARI (FI-BP).....	53
BERGESIO (L-SP-PSd'Az).....	54
MARIN (L-SP-PSd'Az).....	55

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE.....	56
-----------------	----

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 24 LUGLIO 2019

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 1387

Articoli da 1 a 7.....	59
------------------------	----

DISEGNO DI LEGGE N. 1388

Articolo 1.....	59
-----------------	----

Emendamenti e ordine del giorno.....	59
--------------------------------------	----

Articolo 2.....	66
-----------------	----

ALLEGATO B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA.....

68	
SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA	82

CONGEDI E MISSIONI.....	83
-------------------------	----

COMMISSIONE STRAORDINARIA PER LA TUTELA E LA PROMOZIONE DEI DIRITTI UMANI

Ufficio di Presidenza.....	83
----------------------------	----

PROCEDIMENTI RELATIVI AI REATI PREVISTI DALL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE

Trasmissione di decreti di archiviazione.....	83
---	----

DISEGNI DI LEGGE

Annuncio di presentazione.....	84
Assegnazione.....	85
Nuova assegnazione.....	88
Rimessione all'Assemblea.....	88

AFFARI ASSEGNATI.....	89
-----------------------	----

CAMERA DEI DEPUTATI

Trasmissione di documenti.....	89
--------------------------------	----

GOVERNO

Trasmissione di atti per il parere. Deferimento.....	89
Trasmissione di atti e documenti.....	90
Trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento.....	90

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti.....	91
---	----

CONSIGLIO DI STATO

Trasmissione di atti. Deferimento.....	91
--	----

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Mozioni.....	92
Interpellanze.....	94
Interrogazioni.....	95
Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento.....	110
Interrogazioni già assegnate a Commissioni permanenti, da svolgere in Assemblea.....	129
Interrogazioni da svolgere in Commissione.....	129
Ritiro di interrogazioni.....	130

ANNESI 131

economiche di questo Governo, fino ad oggi, hanno raggiunto i propri obiettivi, hanno creato stabilità e hanno dato al Paese le risorse necessarie.

Mi riferisco poi anche alle critiche avanzate rispetto alla mancanza di investimenti. Scusate, ma questa accusa che ogni tanto ritorna è assolutamente inadeguata e priva di ogni fondamento. È stato questo Governo finalmente a ridare agli enti locali la possibilità di investire. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az e del senatore Lanzi*). L'ha fatto alla fine dell'anno scorso attraverso lo sblocco dell'utilizzo dell'avanzo di amministrazione, e quindi per tutte le amministrazioni virtuose che avevano diritto di spendere le risorse a propria disposizione. L'abbiamo fatto in finanziaria con il fondo dei 400 milioni per investimenti per i Comuni, i quali hanno potuto così realizzare piccoli interventi di opere pubbliche già finanziati, cantierizzati e realizzati nei primi mesi di quest'anno. Lo abbiamo fatto nel decreto crescita, con il fondo di 500 milioni per l'efficientamento energetico sempre a favore degli enti locali.

Questo è un Governo che crede negli investimenti e nel fatto che gli enti locali debbano giocare un ruolo determinante in questa logica di sviluppo e crescita, perché danno servizi ai cittadini, lo fanno rapidamente e realizzano quelle manutenzioni di cui si ha assolutamente bisogno, di cui ha necessità il nostro territorio e hanno diritto i nostri cittadini.

Questi sono i numeri. Questa è la dimostrazione che le cose possono funzionare. La strada è ancora lunga e difficile ma, sicuramente, il Governo ha intrapreso politiche virtuose. I risultati, quindi, sono stati raggiunti nell'ambito non solo delle politiche dell'immigrazione e della sicurezza - sicuramente vanto di cui noi siamo orgogliosi - ma, finalmente, con questo assestamento anche delle politiche economiche. La strada è stretta e difficile ma siamo sul percorso giusto. Quindi, non possiamo che essere soddisfatti dei provvedimenti, che dà serenità alle nostre famiglie, alle nostre imprese, alla nostra economia. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Fantetti. Ne ha facoltà.

FANTETTI (*FI-BP*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'assestamento fortunatamente contiene i numeri che hanno contribuito a non far attivare la procedura di infrazione nei confronti dell'Italia per debito eccessivo.

La Commissione europea ha fatto pressioni affinché i nostri conti pubblici, che erano sotto osservazione, non subissero un commissariamento di fatto attraverso una procedura di infrazione. Oltre agli oneri della procedura, ci sarebbero stati interventi sulla nostra politica economica che, probabilmente, avrebbero installato un nuovo periodo di austerità.

Invece, l'Italia di oggi di tutto ha bisogno tranne che di nuove politiche di austerità. Allo stesso tempo, non ha bisogno di un ulteriore incremento della spesa corrente, specie se essa è fine a se stessa e il risultato di promesse elettorali. Tale è la spesa per il reddito di cittadinanza. Abbiamo visto, anche nella composizione delle richieste, come questa si sia concentrata soprattutto in alcune Regioni del Sud. Il risultato pratico sarà di un difficilissimo, se non improbabile, incontro con l'offerta di lavoro che è soprattutto nel Nord.

Ecco perché accogliamo con soddisfazione i nuovi saldi del decreto-legge n. 61 del 2 luglio, che registrano una minore spesa per 1,5 miliardi di euro per le minori richieste del reddito cittadinanza e di quota 100. Va detto che questo risparmio di spesa è stimato in modo prudenziale. Altri osservatori – come, ad esempio, l'Osservatorio diretto da Cottarelli e il Centro studi e ricerche itinerari previdenziali, di cui è responsabile Brambilla - stimano fino a poco meno di tre miliardi gli effetti delle minori richieste per questi due interventi.

Per noi, che ritenevamo, e riteniamo, il reddito di cittadinanza una misura iniqua e quota 100 una misura da adottare dopo misure più importanti per la crescita, si tratta, quindi, di una buona notizia. Comunque, rileviamo che con il miliardo e mezzo risparmiato il totale delle somme portate a riduzione del *deficit* è pari a circa 7,6 miliardi. Infatti, il miglioramento dell'indebitamento netto derivante dalle proposte del disegno di legge di assestamento e dalle ulteriori risorse è pari a complessivi 6,1 miliardi. Sicuramente, la riduzione dell'indebitamento netto ha consentito anche di migliorare il valore del rapporto debito-PIL. Quindi, riassumendo, migliora l'indebitamento netto, si riduce il rapporto tra debito e PIL e si liberano risorse per gli anni successivi.

Sui numeri dell'assestamento si baseranno la nuova programmazione nella Nota di aggiornamento al DEF, che ci arriverà dopo la prima metà di settembre, e, entro metà di ottobre, le cifre della legge di bilancio per il 2020, purtroppo in un clima di schermaglie politiche quotidiane tra i membri della maggioranza, che non dà garanzie che a settembre sarà in carica un Governo forte.

I soldi delle nuove cifre appostate in entrata e in uscita hanno di fatto delineato un quadro in miglioramento dei conti pubblici, che ha ridotto il *deficit* del 2019 a poco più del 2 per cento (quasi il fatidico 2,04 per cento, valore dell'ultima manovra).

Notizie positive provengono anche dal rendiconto per il 2018, che questa volta è la somma dei numeri del Governo Gentiloni Silveri, fino al 31 maggio, e, dal 1° giugno, del Governo Conte. Esso, però, sconta soprattutto le variazioni di bilancio e i numeri dell'assestamento 2018 approvato sotto il Governo attuale. Il risultato è un avanzo della gestione di competenza di quasi 24 miliardi di euro. Si tratta, insomma, di numeri che riportano questo Governo sulla terra e lo devono indurre a fare una manovra volta alla crescita. Non ci si può rassegnare a una crescita dello 0,1 per cento, che ci vede ultimi in Europa, ma anche tra le peggiori *performance* a livello mondiale.

Forza Italia, che con il partito del vice presidente Salvini aveva condiviso il programma economico presentato per la campagna elettorale, aveva evidenziato fin dalla legge di bilancio dello scorso dicembre il rischio di andare incontro a una procedura di infrazione. Soprattutto, aveva evidenziato numeri troppo generosi sulla spesa corrente e un basso impatto sui cantieri, peraltro non modificato dal cosiddetto decreto sblocca cantieri. Vorrei ricordare che ci sono, a oggi, almeno 16 miliardi di euro fermi per opere già cantierabili. Oggi quelle cose le dice anche il *Vice Premier* e *leader* della Lega - se ci consentite - con il colpevole ritardo di parecchi mesi.

Il cosiddetto decreto crescita ha poi accolto molte delle ricette del centrodestra per gli incentivi alle imprese che investono e innovano, anche se in modo confuso e con stanziamenti finanziari inadeguati - solo 400 milioni di euro - a supportare queste iniziative.

Come vedete, il confronto tra i numeri è impietoso: 14 miliardi, ora scesi di 1,5, per le due misure bandiera e 400 milioni per far muovere un Paese che è pressoché fermo; 14 miliardi da una parte e 400 milioni dall'altra. Il dato dello 0,1 per cento di crescita è questo che sta indicare, ossia che il Paese è fermo. I nuovi numeri dell'assestamento, pur essendo migliorati, lasciano intatte le critiche a una manovra economica che non solo non ha fatto nulla per rilanciare l'economia italiana, ma ha anche introdotto misure per rallentarla.

E pochissimo è stato fatto per i posti di lavoro: è ormai evidente dai dati INPS che, pur aumentando di qualche migliaio di unità il numero dei lavoratori, è diminuito quello delle ore lavorate, fotografando un'Italia sempre più povera, avendo redditi medi in diminuzione.

Oggi vanno apprezzati con favore solo quei numeri che vedono una riduzione della spesa corrente e, soprattutto, va accolta benevolmente la riduzione della spesa per il reddito di cittadinanza, che si dimostrerà - purtroppo - una misura inefficace a inserire beneficiari nel mondo del lavoro. Ci sarà un tasso di sostituzione inferiore sia nel settore pubblico, che in quello privato. Sulla base dei numeri dell'assestamento 2019, si delineano quindi quelli della manovra per il 2020, che già dal 20 settembre dovranno essere monitorati e aggiornati.

Toglietevi - togliamoci - dalla testa che solo con i numeri di questo assestamento e delle decisioni per il prossimo anno l'economia potrà ripartire. Il Paese chiede di uscire dal torpore, reclama maggiori certezze e domanda un clima di fiducia e un *habitat* politico ed economico che faccia tornare i padri di famiglia e le imprese - peraltro in Italia spesso coincidono - a investire nel loro futuro e in quello dei propri figli.

Signor Presidente, colleghi, la prossima legge di bilancio imporrà al Governo di effettuare una manovra restrittiva. È in arrivo una stangata da 65 miliardi di euro. La bonaccia che soffia sui rendimenti dei titoli di Stato italiano e sullo *spread* non deve trarre in inganno. La riduzione dello *spread*, infatti, è dovuta sia alla decisione della Banca centrale europea di proseguire nel suo percorso di allentamento monetario, magari con un nuovo *round* di acquisto dei titoli di Stato, sia alla decisione del Governo gialloverde di effettuare la manovra correttiva di cui parliamo, come imposto dalla Commissione europea come primo passo del commissariamento *de facto* al quale Italia è soggetta.

I problemi sul versante dei conti pubblici sono peraltro tutt'altro che risolti. La prossima legge di bilancio, infatti, obbligherà il Governo a effettuare una maximanovra restrittiva che si risolverà nei prossimi tre anni, secondo i calcoli di Unimpresa, in una stangata da 65 miliardi di euro, con le entrate previste che passeranno da 827 a 893 miliardi di euro, pari a un aumento dell'8 per cento. È questo il primo e salatissimo conto che gli italiani dovranno pagare per effetto dell'aumento delle aliquote IVA compreso nelle clausole di salvaguardia, che scatterà dal gennaio 2020. Unimpresa ha calcolato che la pressione fiscale schizzerà oltre il 47 per cento. Vi sarà una crescita

del gettito IVA pari a ben 42 miliardi per un aumento pari al 16 per cento. Il risultato sarà un ulteriore aumento della pressione fiscale fino al 47 per cento nel 2020. Unimpresa ha lanciato questo allarme. Il peso delle tasse sui contribuenti italiani è asfissiante. Va immediatamente fermata una tendenza pericolosa.

Altro che riduzione della pressione fiscale che le forze di Governo stanno promettendo a suon di proposte di riforma del fisco, dalla *flat tax* alle tre aliquote, passando per la riduzione del cuneo fiscale; famiglie e imprese sono ormai letteralmente sommerse di tasse e imposte da pagare.

Le vostre promesse rimangono senza riscontro semplicemente perché i soldi per realizzarle non ci sono e, anzi, il Tesoro sarà chiamato a trovare 23 miliardi di euro per evitare l'aumento IVA o tramite il taglio delle *tax expenditures* di pari ammontare, che equivale poi a un aumento della tassazione diretta, o tramite una maxi operazione di *spending review* finora mai realizzata, anche perché al Ministero dell'economia e delle finanze ancora non sanno cosa e dove intendono tagliare.

Quando l'Esecutivo sarà costretto a mostrare i veri numeri della manovra, già a partire dalla Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza, gli italiani capiranno che le promesse faraoniche fatte da questo Governo sono solo una presa in giro.

Presidente, colleghi, concludo: l'economia italiana, quella reale, continua ad avere un tasso di crescita pari a zero e a essere fortemente esposta a *shock* esogeni, come ci ha ricordato anche il Fondo monetario internazionale. Altro che problemi risolti.

Senza una decisa azione di contrasto al debito pubblico e di politiche economiche pro crescita, che non sono certo quelle assistenzialistiche fatte finora dal Governo, l'Italia continuerà a rimanere in stagnazione e recessione.

Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO (ore 17,44)

(Segue FANTETTI). Già da quest'anno il Mezzogiorno dovrebbe tornare alla crescita negativa del PIL, con Confindustria che ha rilevato come al Sud un giovane su due non lavora; un *record* a livello europeo, effetto anche dello spopolamento dell'industria, al quale si assiste ormai da qualche tempo, e di una totale assenza di politica industriale e dell'ideologia anticapitalista che caratterizza il MoVimento 5 Stelle. Un Governo che litiga ormai su tutto, dalle nomine europee alla *flat tax*, non può certo fornire la garanzia di stabilità politica necessaria per affrontare la seria riforma del fisco di cui il Paese ha bisogno e il risanamento del bilancio dello Stato.

Così, mentre la maggioranza di Governo litiga, l'economia è ferma e le tasse aumentano. (Applausi dal Gruppo FI-BP).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore De Bertoldi. Ne ha facoltà.

DE BERTOLDI (Fdi). Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo proprio che in questo mio intervento non dovrò essere richiamato sui tempi dal Presidente, e spero di rispettare questo mio intendimento. Ritengo infatti